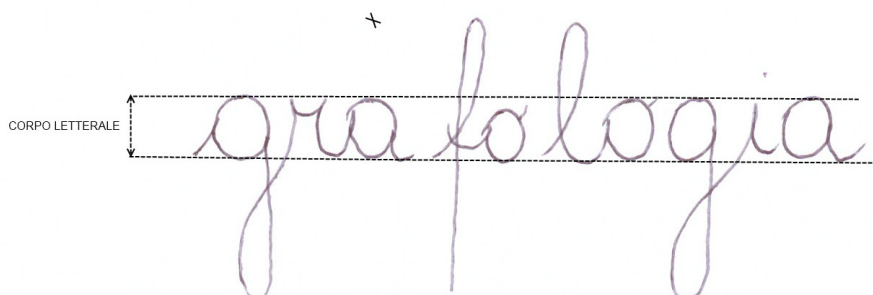


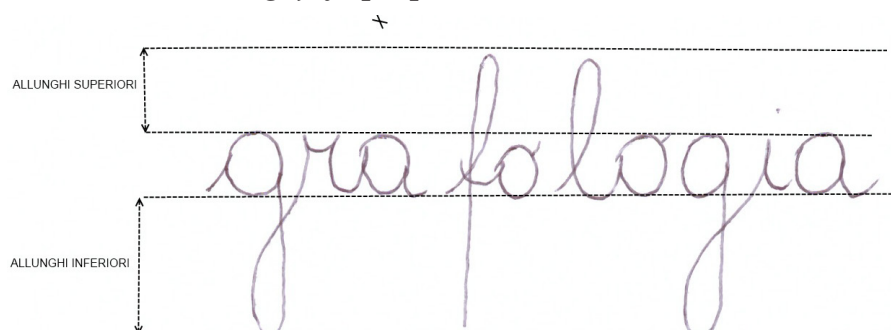
NOZIONI BASE DI GRAFOLOGIA

La Grafologia, come già evidenziato più sopra, osserva, analizza e studia lo scritto di una persona, cominciamo, a questo punto, con analizzare nel dettaglio i vari elementi che costituiscono la grafia, queste nozioni sono semplici, e di facile memorizzazione. Ora iniziamo la nostra breve lezione di “anatomia grafica”, si perché anche la scrittura come il nostro corpo è costituita da tante piccole parti:

Corpo letterale: è la parte centrale della grafia, escludendo le parti che salgono o scendono cioè gli allunghi sia superiori che inferiori.



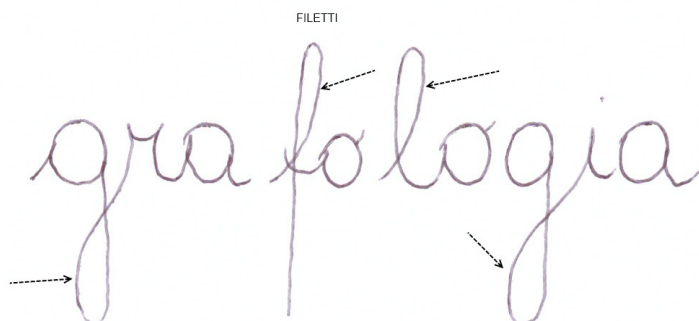
Allunghi: sono le parti alte e basse quelle che escono dal corpo letterale e che salgono o scendono, possono essere superiori (come avviene per tracciare le lettere b, d, f, h, k, l, t) o inferiori (vedi le lettere f, g, j, y, p, q).



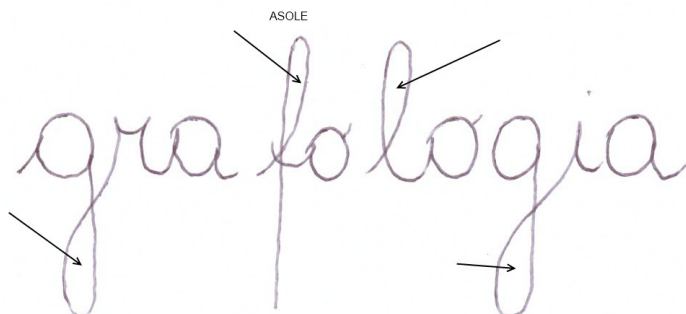
Aste: sono quei movimenti grafici che si estrinsecano con direzione dall'alto verso il basso, essi vengono tracciati per formare le lettere l, d, f, g, j, y, h, k, l, p, q, t.



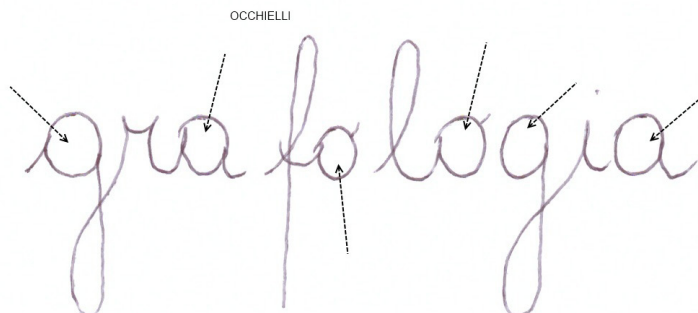
Filetti: sono movimenti grafici che si sostanziano nel movimento di ascesa dal basso verso l'alto.



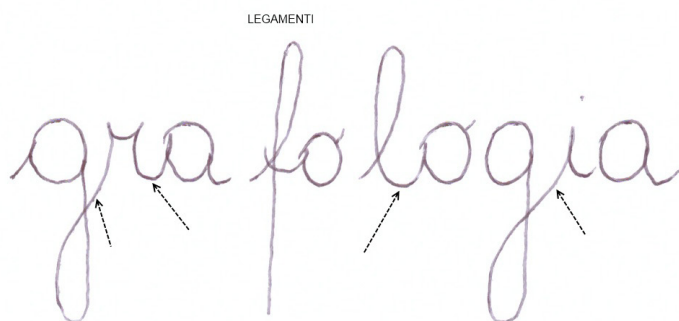
Asole: è lo spazio interno, quello che si forma nel gesto grafico fra asta e filetto.



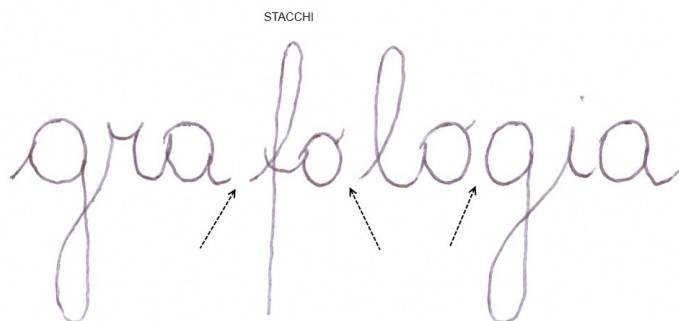
Occhielli: sono gli ovali che compongono le lettere tonde come la a, d, g, o, q.



Legamenti: sono i gesti di collegamento che servono ad unire una lettera alla successiva;



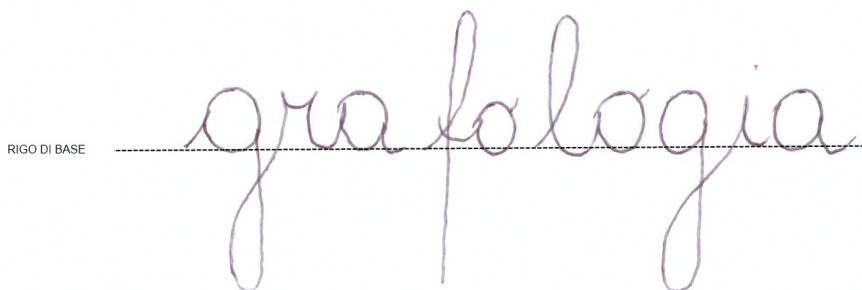
Stacchi: sono stacchi tra una lettera ed un'altra, dove nel modello calligrafico dovrebbe esserci il legamento, all'interno di una parola.



Ricci: sono gesti chiamati accessori, poiché sono aggiunti al modello calligrafico che non li prevede; nella categoria dei ricci rientrano anche tutti i ghirigori e le forme grafiche che sono inserite per abbellire una grafia. Possono comparire all'inizio, a metà o alla fine della parola.



Rigo di base reale o rigo ideale: è la linea orizzontale immaginaria oppure stampata, come nei fogli a righe, la sua identificazione, quando non è presente, si ottiene tracciando una linea parallela al bordo superiore del foglio partendo dalla prima lettera della riga.



A SCUOLA CON FREUD

Terminata la breve introduzione di anatomia grafica, possiamo spostarci in un'altra aula dove si tiene una brevissima ma interessante lezione di psicologia: l'argomento in oggetto parla di *Es*, *Io* e *Super-Io*, sicuramente ne abbiamo sentito parlare qualche volta. Dopo questa essenziale dissertazione avremo le idee più chiare a riguardo, siamo sicuri che questo argomento risulterà molto interessante. Sigmund Schlomo Freud (Freiberg, 6 maggio 1856 – Londra, 23 settembre 1939) è stato neurologo, psicoanalista e filosofo austriaco, fondatore della psicoanalisi, una delle principali correnti della moderna psicologia del profondo. Ha elaborato una teoria, molto articolata e complessa nella quale descrive una sfera che non è tangibile e visibile: quella della psiche umana.

Secondo l'originale pensiero di Freud l'apparato psichico umano è composto da tre forze psichiche:

Es: è determinato dall'insieme degli impulsi inconsci della libido, una forza molto potente che spinge la persona a volere tutto e subito (Freud lo chiamò *principio di piacere*) senza attese, ritardi o frustrazioni. Questa forza ricerca il piacere e la soddisfazione immediati, senza "troppe storie" o troppi "se, ma", o "perché", non frappone fra desiderio e realizzazione pensieri, limiti o divieti. È una forza ribelle alle regole ed ai no e difficilmente è contenibile. È fonte dell'energia biologica e sessuale, è amorale e, connotata di egoismo, è la parte evolutivamente più primitiva della psiche. È la parte oscura che obbedisce all'esigenza di scaricare l'energia soddisfacendo le pulsioni, non opera distinzione fra bene e male, fra desiderio e realtà. L'Es è la parte che possiamo simpaticamente pensare come "libertina", quella che dice: *Io voglio, io desidero fare tutto e subito*". Per offrire un esempio molto concreto possiamo pensare ad una persona che, avendo un Es prevalente desidera un oggetto e lo vuole subito, senza

tollerare ritardi o attese e, soprattutto senza fermarsi un attimo a pensare ai pro e contro dell'acquisto.

Super-Io: è quella forza che si struttura attraverso giudizi, divieti e limiti che percepiamo attraverso l'educazione e in rapporto alle figure autorevoli e significative del nostro percorso di crescita. Questa forza rappresenta il polo opposto dell'Es: spinge la persona ad un comportamento controllato, limitato, capace di controllo ed in grado di impartire sentenze (Freud lo chiamò *principio di eticità*). Il Super-Io non tollera immediatezze o permessi senza senso, è legata ad una morale rigida e senza troppe licenze. Si comporta come censore inflessibile a cui nulla sfugge, rappresenta la forza restrittiva che afferma in modo perentorio e sempre "No! Mai!", rappresenta la parte razionale e del pensiero. È un'energia psichica rigida e categorica che trae energia dal serbatoio dell'Es, ma utilizza questa forza per tormentare l'Io; è opposta all'Es che è ribelle. Il Super-io è struttura la base della costruzione della morale, quest'ultima non è una dimensione innata nell'uomo come l'aggressività e la sessualità, ma si definisce in base all'educazione del bambino che per sua natura è amorale, perché non conosce e tollera freni al soddisfacimento dei suoi desideri, delle sue pulsioni. Per portare un esempio pratico possiamo pensare come la prevalenza di Super-Io agisce su una persona che risulta essere poco flessibile, che applica in modo restrittivo le norme e i divieti, una persona razionale e frenata nella spontaneità, spinta a rifiutare in modo deciso ogni impulso dell'Es e di conseguenza ogni desiderio sia in sé che negli altri.

Io: esprime la parte cosciente della psiche è deputata all'autoconservazione e all'adattamento sia alla realtà che a se stessi e alle proprie esigenze, assolve un compito non certo facile. All'energia psichica dell'Io spetta il difficile compito di gestire l'intermediazione fra le istanze psichiche dell'Es e del Super-Io: accoglie i pensieri del Super-Io e allo stesso tempo recepisce i desideri impellenti dell'Es, li elabora e li gestisce confrontando-

li con la realtà esterna, quella ambientale–relazionale, cercando delle mediazioni (Freud chiamò *principio di realtà*). L'Io cerca di offrire una conciliazione tra i conflitti psichici, è una forza tollerante, è il nucleo della nostra personalità, è la parte che si esprime maggiormente all'esterno, quella che caratterizza il nostro modo di fare, di reagire, di pensare e di metterci in relazione. Confrontandosi con la possibilità di organizzare l'esperienza in un tutto coerente ha scoperto la possibilità di operare attraverso più linee d'azione "detronizzando il principio del piacere" e sostituendolo con "il principio di realtà".

Ogni persona possiede in proporzioni diverse queste forze psichiche, tutte e tre sono necessarie, quando però una prevale sulle altre, l'Io non riesce nella sua mansione di mediazione, e si generano i conflitti interiori che creano disagi, ansie, scontentezze, somatizzazioni e malesseri. Ora, attraverso la Grafologia, impareremo a riconoscere la costituzione psichica che caratterizza la persona, osservando nella sua scrittura le dinamiche dell'Es, Super Io e Io. Intraprenderemo questo percorso attraverso una lezione che possiamo denominare "*Simbolismo Grafologico*".

IL SIMBOLISMO GRAFOLOGICO

Quando scriviamo, senza che ce ne si accorga, la mano si sposta sul foglio attratta da quattro direzioni fondamentali: sinistra/destra, alto/basso. In seguito a molti studi da parte di grafologi e psicologi, ad esse vengono associati importanti significati psicologici. Abbiamo evidenziato come la scrittura sia lo specchio della propria individualità, unica e irripetibile: se osserviamo scritture diverse possiamo notare come questi movimenti abbiano una dinamica differente per ogni scrivente, proprio come in un bellissimo quadro possiamo osservare le tante differenze e peculiarità.

Ci sono scriventi che prediligono inclinare verso destra i tratti grafici, chi frena la progressione come se procedesse con il freno a mano tirato quindi rivoltando i grafemi a sinistra, chi allunga molto le aste inferiori, chi torna in maniera vistosa verso sinistra, chi slancia in modo appariscente i tratti a destra, in alto... Se osserviamo le scritture con attenzione noteremo molteplici differenze! La lezione sul simbolismo dello spazio è basilare poiché su questi elementi si fonda l'interpretazione grafologica, grazie a questa lezione saremo in grado di attribuire un significato peculiare e significativo alle differenze individuali.

Foglio bianco

Indica, simbolicamente, l'ambiente in cui viviamo, e su di esso attraverso la grafia proiettiamo noi stessi, esso rappresenta il grande palcoscenico sopra cui inconsapevolmente mettiamo in scena la nostra vita, descrivendo la nostra autobiografia;

Sinistra

La parte sinistra del foglio e gli elementi grafici estesi evidente-

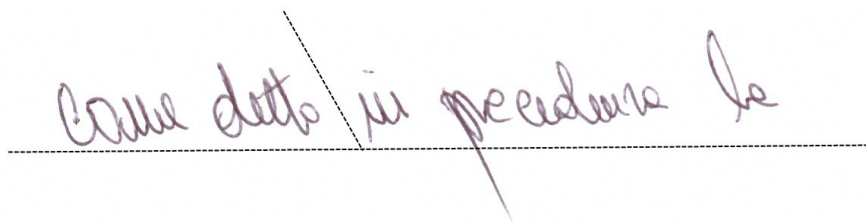
mente verso sinistra indicano simbolicamente la relazione con la casa, con le origini, con la figura materna, denotano introversione e ritorno in se stessi, desiderio di protezione e di considerazione, bisogno di un nido caldo in cui proteggersi e crogiolarsi per sentirsi al sicuro.

Orientare la grafia a sinistra porta ad avvolgersi in se stessi come in un bozzolo protettivo, poiché l'ambiente viene vissuto come poco accogliente e distanziante, sollecita nell'individuo la propensione ad avere poca fiducia, da questo derivano la riservatezza e la cautela che diventano lo stile di approccio consolidato. Questo restringimento in se stessi si definisce in psicologia *tendenza alla regressione*.

Nell'esempio, riportato qui sotto, possiamo osservare come la scrittura venga attratta fino ad apparire inclinata a sinistra, un movimento antifisiologico che non viene insegnato a scuola, questo mette in evidenza il valore proiettivo psichico della scrittura.

Chi si rivolta a sinistra si oppone all'estrinsecazione del naturale movimento grafico con direzione spontanea verso destra, manifestando un conflitto fra desiderio di aprirsi al Tu e allo stesso tempo cautela, difesa causata da vissuti che hanno frenato la naturale espansione.

Sul piano neurofisiologico inclinare la scrittura a sinistra richiede tensione della mano e uno sforzo neuromuscolare, dunque sforzo e tensione nell'ambito fisico ma anche psichico riflesso nella personalità e graficamente riscontrabile perché manifestata nella scrittura.



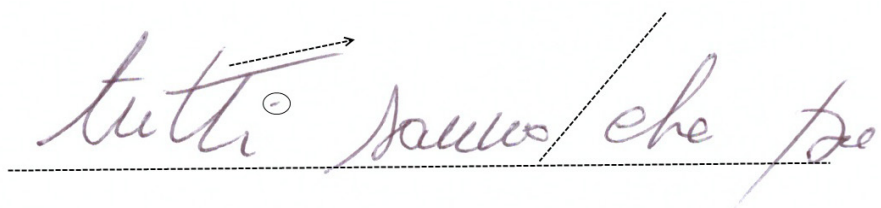
Come detto in precedenza la

Destra

La parte destra del foglio e gli elementi grafici estesi verso destra indicano la propensione alla socialità, sono in relazione con l'ambiente esterno e con la figura paterna. La destra denota estroversione, desiderio di contatti e di novità, di movimento, di crescita e di realizzazione.

Orientare la grafia verso destra rappresenta il desiderio di comunicazione, di contatto, di relazione, voglia di aprirsi alle novità e di realizzarsi. Nell'esempio possiamo osservare che la scrittura si inclina verso destra, i tratti delle lettere t sono allungati a e destra e i puntini delle i spostati sulla destra.

Chi va verso destra cerca il Tu, l'Altro, ha importanti bisogni affettivi, di contatto ed accoglienza. Da un punto di vista neurofisiologico l'inclinazione a destra della scrittura favorisce la velocità e la spontaneità e dinamicità della scrittura e conseguentemente nella personalità, la mano segue la naturale propensione psichica legata allo slancio verso il simbolismo della destra: altro da me (inteso come persone, fatti, situazioni).



Rapporto sinistra/destra

La scrittura occidentale inizia da sinistra e si dirige verso destra, alla luce di quanto abbiamo detto sopra, se rapportiamo la parte sinistra (materno) con quella destra (paterno) possiamo rappresentare il movimento di crescita di un individuo, mettendo in relazione la scrittura con la condizione di dipendenza (parte sinistra) e quella di indipendenza-autosufficienza (parte destra), quindi viene evidenziato attraverso il movimento grafico il pro-

cesso di apertura dell'Io verso il Tu e l'ambiente. Il moto verso destra (chiamato anche destrogiro) è un movimento che rappresenta la spinta ad andare ad esplorare l'ambiente circostante, il movimento verso sinistra (chiamato anche sinistrogiro) è un movimento di ripiegamento e ritorno in se stessi.

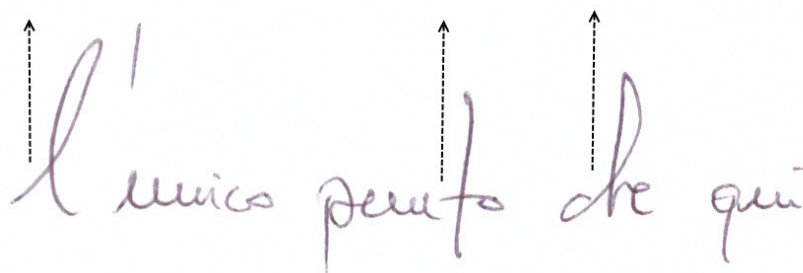
Il soggetto può scegliere a livello inconscio se indirizzare l'energia verso gli altri e le attività esterne oppure le rivolge alla propria interiorità e. Iniziando a scrivere a sinistra, la prima lettera rappresenta l'Io cioè lo scrivente che, nel movimento verso destra, si muove verso l'ambiente, verso gli Altri (per altri s'intende non solo persone ma anche fatti e situazioni).

Nelle scritture che prediligono la sinistra si sottolinea il rimanere ancorati e al proprio Io e, di conseguenza, frenano il movimento d'apertura e di dinamismo arricchente che si sostanzia nell'incontro con il Tu, l'Altro da sé.

Alto

La parte alta del foglio e gli elementi grafici estesi verso l'alto, come ad esempio gli allunghi superiori, sono legati al Super-Io, alle norme, ai divieti, ai limiti, al pensiero, alla morale, alla spiritualità, questo concetto dell'alto include il simbolismo dell'inconscio collettivo per cui l'alto rappresenta la mente, ma anche il cielo, quella dimensione al di là della quale ci rivolgiamo senza rendercene pienamente conto nei momenti di timore, paura, difficoltà "alzando gli occhi al cielo".

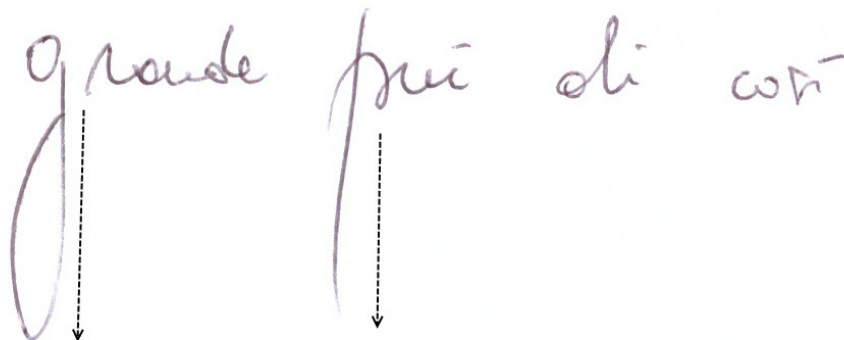
In alto, nel cielo è situato il sole, simbolo di vita e di completezza, dà la luce e il calore, la coscienza, la consapevolezza, la conoscenza: attraverso questa riflessione riusciamo a cogliere il motivo per cui la verticalità rappresenta l'elevazione dell'uomo verso la dimensione spirituale, nella ricerca della conoscenza e che l'applicazione del linguaggio simbolico è evidente in tutta una serie di immagini appartenenti ad ambiti diversi come, ad esempio, nell'architettura religiosa e nell'astrologia.



Basso

La sfera bassa del foglio e gli elementi grafici con direzione verso il basso, ad esempio gli allunghi inferiori, sono correlati agli istinti, alla materialità, alla soddisfazione immediata degli impulsi all'Es, come vedremo tra poco la parte bassa della grafia offre importanti informazioni sulla spinta a esprimere o inibire la sessualità.

Nell'esempio riportato sotto si possono osservare come prevalgano gli allunghi inferiori oppure quelli superiori, più avanti capiremo che significato attribuire alle differenti dinamiche scritte.



Rapporto alto\ basso/centro della scrittura

La *parte centrale* della scrittura, cioè il corpo letterale, è la sede dell'Io con i bisogni legati al quotidiano, le esigenze affettive e emotive; la *parte inferiore* dove risiedono gli allunghi inferiori, è la sede dell'Es sollecitata dai bisogni di tipo concreto e mate-